

# «Gli ultimi saranno **primi**»



## DAL VANGELO SECONDO MATTEO (20,1-16)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi.



## COMMENTO

Tutta questione di merito! Per noi funziona così: il merito diventa il criterio di giudizio per ogni relazione, per stabilire il mio e l'altrui valore, per definire quasi la mia stessa identità: è una sorta di medaglia al valore. La scuola funziona sul merito, a casa spesso capita che i genitori ti dicano: «Questa ricompensa te la sei meritata», a volte anche in oratorio non si accolgono tutti, ma solo coloro che lo meritano (perché magari vanno a Messa sempre, sono costanti nella preghiera, hanno un comportamento morale impeccabile), e si rischia che pure i sacramenti siano offerti per merito. Purtroppo tutto questo "merito" si è insinuato così tanto nel nostro cuore da raggiungere anche la relazione con il Padre: anche questa va meritata; per non parlare poi del suo amore, che bisogna sempre guadagnarsi, conquistarsi.

Forse questo Vangelo ci scandalizza proprio perché scardina la nostra logica: la gratuità del Padre ci scuote, ci fa quasi ribrezzo perché non è secondo la nostra mentalità. Ma l'aspetto liberante è proprio questo: l'amore del Padre non è una medaglia al valore per i buoni, non va meritato affatto. È per tutti, è per ciascuno, in qualunque situazioni si trovi. Accogli la gratuità della misericordia: questa sì che ti salverà e ti renderà felice.



## PREGHIERA

Padre nostro,  
quando penso a te e ho paura del tuo giudizio,  
dammi la persuasione che questo volto non è il tuo.  
Padre nostro,  
quando mi presento a te mostrandoti i miei sforzi,  
i successi, portandoti le mie credenziali,  
dammi la persuasione che questo volto non è il tuo.  
Padre nostro,  
quando ho il cuore ferito, quando mi sento inadeguato,  
quando mi vergogno di avvicinarmi a te,  
dammi invece la persuasione che tu mi ami gratuitamente,  
che tu mi accogli perché sono tuo figlio  
e che proprio questo è il tuo vero volto. Amen.



## IMPEGNO

Provo a compiere un gesto di dono gratuito verso qualche compagno e amico, anche se in cuor mio penso che non se lo meriti.



## VIDEO

Il racconto del sogno che san Giovanni Bosco ha fatto a nove anni: Gesù gli ha fatto comprendere che lo stile di Dio è bontà, tenerezza e mansuetudine.





# «Le mie pecore ascoltano la mia voce»



**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (10,22-30)**

Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Il Signore Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».



## COMMENTO

Per scrivere un commento al Vangelo di oggi, devo proprio raccontarvi qualcosa di me. Sono un giovane seminarista, abito nella comunità di Venegono, vicino a Varese. Prima di entrare in Seminario vivevo in una piccola città della Brianza. In questi anni sono stato in altri tre paesi della nostra Diocesi e un anno sono anche andato ad ascoltare i detenuti in carcere a Milano. Cosa c'entrano queste cose con il Vangelo di oggi? Oggi è la festa del nostro Duomo di Milano, la festa del nostro essere uniti nel seguire il Vangelo. Devo raccontarvelo: il Seminario mi ha permesso di scoprire come in ogni angolo, in ogni via, in ogni città intorno a Milano ci siano delle persone che seguono Gesù. Gesù nel Vangelo ci dice chi sono e cosa fa lui con le sue pecore, cioè con i suoi discepoli: i suoi discepoli sono quelli che ascoltano la sua voce (il Vangelo), che lo conoscono (cosa pensa Gesù di noi?), che lo seguono (che provano a vivere con il suo stile). E lui cosa fa? Lui dona la vita eterna (felicità) e le tiene per mano. Quindi siamo tutti uniti, tutti siamo tenuti per mano da lui. Certo, ognuno poi vive nel suo paese, nella sua via, nella sua scuola, con i suoi impegni, ma siamo tutti uniti! Il nostro Duomo è come la parrocchia di tutti e per me sono belle le occasioni in cui si va in Duomo. Si ritrovano tanti amici di paesi diversi, si ritrovano i don che sono passati e che si sono conosciuti, si conoscono anche persone nuove. Insomma: è bello sapere che camminiamo tutti insieme e che Gesù ci tiene per mano.



## PREGHIERA

Fa', o Gesù,  
che anche noi ci sentiamo uniti:  
come tu sei unito al Padre  
e sei unito a noi,  
aiutaci a sentirci sempre più uniti tra noi.  
Nulla ci può separare da te,  
così aiutaci a vincere  
le volte in cui ci separiamo tra noi.



## IMPEGNO

Tengo nel cuore un desiderio:  
quando il don mi inviterà  
alla *Traditio Symboli*,  
alla *Redditio Symboli*,  
alla veglia missionaria,  
alle ordinazioni sacerdotali,  
proverò ad andare ad uno  
di questi incontri in Duomo.

## LABORATORIO

Unisci i puntini e vedrai che disegno esce. Anche noi spesso pensiamo alla nostra parrocchia come a un puntino da solo, ma siamo parte di un disegno più grande e bellissimo: la nostra Diocesi!



## VIDEO

Ogni tanto è bene rispolverare qualche canzone dell'oratorio estivo!



# «Andate e **proclamate** il Vangelo»



**DAL VANGELO SECONDO MARCO (16,14-20)**

In quel tempo. Il Signore Gesù alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



## COMMENTO

Vedere Gesù che rimprovera i suoi discepoli per la loro incredulità suscita due sentimenti: da una parte un certo stupore, perché non immaginiamo che i discepoli siano così piccoli e fragili, dall'altra consolazione, perché in un certo senso ci assomigliano, vivono gli stessi dubbi che abbiamo anche noi, hanno le nostre stesse resistenze.

Ma perché li rimprovera? Gesù diagnostica una malattia spirituale: la durezza di cuore, che i profeti descrivevano usando l'immagine del cuore di pietra. Un cuore pietrificato è un cuore che ha smarrito il desiderio di Dio, che si chiude su se stesso affidandosi alle proprie conoscenze, che diffida di tutto e di tutti, è un cuore ostinato, che fa resistenza di fronte al desiderio di Dio di farsi conoscere, di riversare il suo amore e di salvarci.

Gesù viene proprio a guarire questo nostro cuore: lui è più ostinato della nostra stessa ostinazione, perché ci ama e non vuole che noi ci perdiamo. Ecco perché invia i suoi discepoli: manda dei guaritori feriti a sciogliere con il coraggio, la pazienza, la speranza e la perseveranza, la durezza dei cuori degli uomini perché Cristo possa prendervi casa.



## PREGHIERA

Signore Gesù,  
infondi il tuo Spirito  
nell'intimo del cuore.  
Perché, immerso nella tua misericordia,  
senta la tua dolcezza e mi apra a te.  
Guarisci il mio cuore di pietra  
e trasformalo in un cuore di carne,  
che si arrenda alla tua grazia  
e sappia credere in te.  
E una volta guarito  
infondi l'impulso irrefrenabile  
di condividere la salvezza  
che mi hai donato,  
per essere con te guaritore del cuore.  
Amen.

## LABORATORIO

Disegna un cuore e dentro scrivi un dubbio, una fatica, una resistenza forte che senti dentro di te e che ti impedisce di credere a Gesù con libertà e spontaneità. Poi condividi il tuo scritto con un adulto che ti possa aiutare a camminare.



## VIDEO

Una canzone per riflettere del coro *Shekinah*.



# «Un uomo diede una grande cena»



**DAL VANGELO SECONDO LUCA (14,1a.15-24)**

Un sabato il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare. Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».



## COMMENTO

Il Vangelo ci parla di una festa e degli invitati a questa festa. I primi invitati, uno per volta, trovano una scusa, si tirano indietro e non vanno alla festa. Un po' come noi quando, per pigrizia o perché non siamo sicuri se ci troveremo bene, rifiutiamo tante proposte belle.

Ma il Vangelo ci sorprende: parla di questi zoppi, ciechi, storpi, poveri che vengono invitati e partecipano alla festa.

Quando siamo super impegnati (ho comprato un campo, ho comprato i buoi, mi è appena successo questo) ci capita più facilmente di perdere la festa (l'incontro con Dio). Invece quelli che spesso sono considerati meno (i poveri, i semplici, magari proprio quelli che ai nostri occhi hanno qualcosa che non va) non rifiutano l'invito.

Forse il Vangelo ci chiede questo: pensi che la felicità bisogna costruirselo da soli (come quelli che han comprato e devono andare a fare)? Oppure sai aprirti a una felicità che ti è donata (i poveri che accolgono l'amore di Dio)?



## PENSIERO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

«Non abbiamo bisogno di cercare la felicità: se possediamo l'amore per gli altri, ci verrà data. È dono di Dio».



## IMPEGNO

Ti capiterà una situazione dove tutti dicono: «Se viene qualcuno, io ci sono!». Prova ad essere tu il primo che dice: «Ci sono!».



## VIDEO

Ascolta questo inno dell'oratorio feriale che è anche una preghiera.

